

forma di una soglia minima di spesa sociale in rapporto al Pil. Tale soglia però – per essere accettata da tutti i partner – dovrebbe essere differenziata in base al grado di sviluppo economico dei singoli paesi.

Il volume è al tempo stesso agile e perfettamente costruito. Esso fornisce analisi illuminanti su molti aspetti (qui neppure accennati) della *governance* europea, soprattutto grazie all'abilità dell'autore di connettere aspetti economici, giuridici e politici, di *policy* e di *politics* e all'uso delle convincenti basi teoriche da lui poste in un precedente lavoro (*Games Real Actors Play. Actor Centered Institutionalism in Policy Research*, Westview, 1997). Si tratta di un libro che chiunque si occupi delle istituzioni o delle politiche dell'Unione europea dovrebbe leggere. Dovrebbe leggerlo anche chi è interessato a studiare gli effetti dell'integrazione europea sulle capacità di governo degli stati nazionali, così come chi è interessato a studiare le condizioni di un adattamento non distruttivo dello stato sociale di fronte alle pressioni dei mercati globali.

[Salvatore Vassallo]

LIEVEN DE WINTER e HURI TÜRSAN (a cura di), *Regionalist Parties in Western Europe*, London-New York, Routledge, 1998, pp. XVIII-259, \$ 90, Isbn 0-415-16437-0 (hb).

I partiti regionali sono un fenomeno in crescita, ormai presente in tutti i paesi europei, con un ruolo sempre più importante negli equilibri e nelle dinamiche dei sistemi politici occidentali. Nonostante il loro proliferare e l'impatto prodotto sui sistemi di partito, la ricerca comparata su questo tema è stata finora molto limitata, sia sul piano descrittivo che su quello analitico-esplicativo. Le ragioni sono riconducibili all'estrema eterogeneità del fenomeno, che non ha permesso una definizione univoca di partito regionale come tipo specifico di partito politico; alle difficoltà nel reperimento dei dati e delle informazioni sull'organizzazione di questi partiti a livello locale; ad un pregiudizio di scarsa rilevanza da parte degli studiosi data l'esigua affermazione dei partiti regionali nelle elezioni nazionali.

Il valore del volume curato da Lieven De Winter e Huri Türsan risiede, innanzitutto, nel superamento di queste carenze e, quindi, nella sua capacità di colmare una lacuna degli studi politologici. A partire da una definizione di partito etnoregionale, elaborata nel capitolo introduttivo da Türsan, quale organizzazione che difende un'identità etnico-culturale subnazionale ed opera per il riconoscimento di poteri di autogoverno al territorio che la esprime, il libro procede ad un'analisi sistematica e comparata del fenomeno, attraverso lo studio di dodici partiti, nell'ambito di cinque paesi europei (Belgio, Spagna, Gran Bretagna, Italia e Francia). In particolare, de Winter analizza il partito

fiammingo Volksunie mentre Jo Buelens e Ruth Van Dyck osservano i partiti della comunità vallone (Front Démocratique des Francophones e Rassemblement Wallon). Juan Marcet e Jordi Argelaguet indagano i due maggiori partiti catalani (Convergència Democràtica de Catalunya ed Esquerra Republicana de Catalunya) e, in modo analogo, Beatriz Acha Ugarte e Santiago Pérez-Nievas procedono allo studio dei partiti baschi più significativi (Partido Nacionalista Vasco e Eusko Alkartasuna). James Newell osserva lo Scottish Nationalist Party mentre Thomas Christiansen indaga il partito gallese Plaid Cymru. La Lega Nord viene analizzata da Marco Tarchi e la Südtiroler Volkspartei da Anton Holzer e Barbara Schwegler. Infine, Claude Olivesi ripercorre i tentativi di costituzione di un partito etnoregionale in Corsica.

L'analisi dei casi viene guidata dallo schema interpretativo elaborato da Ferdinand Müller-Rommel e si sofferma su cinque dimensioni-chiave: le origini storiche del partito regionale e, più specificatamente, dell'identità collettiva intorno alla quale si sviluppa l'organizzazione partitica; la *performance* elettorale nel corso degli anni; il programma politico con riferimento alle istanze di autogoverno, alle politiche comunitarie e ad alcune *issues* socio-economiche selezionate; le caratteristiche organizzative del partito, ossia la struttura, la leadership, il rapporto con la base, le fazioni interne, le modalità di finanziamento; il rapporto con il sistema politico-istituzionale, quindi le strategie di sviluppo e le opportunità politiche di affermazione. Il capitolo di Peter Lynch arricchisce l'analisi introducendo la dimensione europea della competizione elettorale: le alleanze politiche e le modalità di cooperazione nell'arena parlamentare comunitaria vengono osservate quale fattore di sviluppo e consolidamento dei partiti regionali.

Il capitolo conclusivo di De Winter rafforza il contributo e la portata analitico-esplicativa del libro, procedendo all'analisi comparata dei diversi casi osservati. Da un lato, attraverso un'attenta opera di classificazione, egli evidenzia le diversità più significative fra i casi indagati con riferimento all'affermazione elettorale (partiti egemonici, grandi partiti, partiti medi e piccoli partiti); alla loro collocazione ideologica lungo il *continuum* sinistra-destra; alla radicalità delle loro istanze di autogoverno (partiti protezionisti, autonomisti, federalisti, indipendentisti e irredentisti); al loro successo nel conseguire incarichi istituzionali di governo e nella realizzazione degli obiettivi di autonomia territoriale. Dall'altro, riprendendo gli spunti interpretativi proposti da Müller-Rommel, l'A. individua quali sono le condizioni di sviluppo e di affermazione dei partiti regionali e quale impatto essi hanno avuto sui sistemi politici. Le condizioni di sviluppo e le determinanti del successo elettorale vengono distinte in esterne ed interne. Fra le prime emergono la forza dell'identità etnoregionale difesa dai partiti, il tipo di legge elettorale, le caratteristiche del sistema partitico, il processo di integrazione europea. Fra le seconde si distinguono invece il grado di organizzazione partitica, la struttura della leader-

ship, la capacità di governo delle fazioni, il rapporto con i mass-media e quello con i movimenti regionalisti e nazionalisti presenti sul territorio.

L'analisi del forte impatto dei partiti regionali sui sistemi politici europei rappresenta un contributo particolarmente significativo che scaturisce dall'opera complessivamente intesa. Esso consente di mettere in luce non solo l'aumento della frammentazione delle assemblee legislative e i mutamenti nei programmi e nelle strategie dei partiti tradizionali dovuti all'affermazione dei partiti regionali, ma anche, e soprattutto, l'importanza del *cleavage* centro-periferia nella competizione elettorale, nella strutturazione degli assetti politici e nella disgregazione dei sistemi partitici nazionali. In altri termini, il libro concorre a sostenere la tesi che i *cleavages* strutturali non sono in declino e anzi hanno recuperato valore e rilevanza per l'analisi dei processi di sviluppo e mutamento dei sistemi politici europei. Nell'ambito di tali sistemi, così come emerge dalle realtà indagate, e particolarmente da quella spagnola e da quella belga, il *cleavage* centro-periferia ha strutturato veri e propri sistemi politici regionali distinti da quello nazionale.

Il volume curato da De Winter e Türsan offre quindi una preziosa ed articolata ricostruzione del fenomeno dei partiti etnoregionali, di cui vanno particolarmente apprezzati la sistematicità dell'analisi e lo sforzo analitico comparato. Il lavoro presenta però due limiti metodologici, in larga misura riconducibili alla complessa e variegata fenomenologia dei partiti regionali. Il primo è rappresentato dalla non chiara esplicitazione dei criteri di scelta dei casi analizzati. Così come sottolineato dagli autori, sono oltre quaranta i partiti etnoregionali presenti nell'Europa occidentale, alcuni dei quali, per esempio quelli irlandesi, pur distinguendosi per l'affermazione elettorale e la persistenza nel tempo, non sono stati contemplati nell'analisi. Il secondo limite, in parte collegato al precedente, riguarda l'inclusione della Lega Nord che, non avendo un'identità strettamente etnica da difendere, fatica a rientrare nella definizione di partito etnoregionale. Emerge in tal senso un'ambiguità che il volume non aiuta a risolvere: quella della difficile distinzione fra partiti meramente regionali e partiti etnoregionali.

[Brunetta Baldi]